



Cassonetti rovesciati e dati alle fiamme durante gli incidenti accaduti nel corso della manifestazione dei disoccupati e degli studenti

→ **Bruciati due compattatori** Proteste a Terzigno, tentato incendio al Municipio di Boscoreale

→ **Il cardinale Sepe** lancia un Giubileo diocesano: «Non è più tempo di posizioni di comodo»

Tensioni, rifiuti e scontri Napoli soffoca nel silenzio

In una città sommersa dall'immondizia e turbata dai gravi incidenti fra disoccupati, studenti e polizia, il cardinale chiama la popolazione all'impegno: «Abbiamo il dovere di tenere alto lo sguardo».

MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI
massimilianoamato@gmail.com

È una città sporca, maleodorante e con i nervi a pezzi, quella alla quale, sotto la statua dell'Immacolata in piazza del Gesù, il cardinale Crescenzo Sepe cerca di donare un segnale di speranza. Un grande Giu-

bileo diocesano, inaugurazione giovedì 16 dicembre con una fiaccolata dalla Stazione Marittima a piazza del Plebiscito, perché Napoli «non è una storia finita male», e una riflessione corale lunga 365 giorni.

Ci vuole molto coraggio, di questi tempi, e un grande amore per una città abbandonata da tutti. L'arcivescovo mostra di avere l'uno e l'altro, e posiziona la Chiesa al centro della scena: «non è più tempo di diserzioni, di nascondimenti, di posizioni di comodo», dice guardando fisso negli occhi la folla delle autorità in prima fila.

Un'iniziativa forte, dirompente, che però non riesce a sovrastare il

caos. Sepe parla e tutt'intorno esplose la rabbia di Napoli: un concentrato di antiche dannazioni e nuove emergenze sociali ed ambientali. L'inferno è qui, nella disperazione

L'assessore Giacomelli

«La situazione è grave e non vedo soluzioni nei prossimi giorni»

dei disoccupati che tirano pietre e rovesciano cassonetti traboccanti dandoli alle fiamme, con i sacchetti usati per costruire barricate che bloccano tutta la zona circostante:

via Medina, via Monteoliveto, Calata Trinità Maggiore, la stessa piazza sulla quale affaccia una delle Chiese più belle di Napoli, porta d'ingresso al dedalo di vicoli bui della città greco romana. Ad un invisibile segnale prestabilito, tutte le ferite della città moribonda si mettono a sanguinare in simultanea. Cominciano i senza lavoro del «progetto Bros», un'altra velleitaria operazione finita male, si aggregano i disoccupati storici dei Banchi Nuovi e il Sindacato dei Lavoratori in lotta, vicino ai Carc. A dare man forte arrivano guaglioni e guaglione dei centri sociali, ce n'è uno proprio all'inizio della piazza, lo «Ska»: protestano contro la rifor-